

HE DI PADOVA

za: Padova - Via San Tommaso n. 1 - Telefono 22631

rischi Un monolito che sale

Gazzettino, tornante
estione dei rumori,
rt il principio che
il dovere di tutelare
ccoro della città —
a nervoso del cit-

veramente, piuttosto
prima di pronun-
un po' di che si

vesto:
ve l'assiduo — in-
to, in quella piaz-
mercato perma-
ecchie, uno di quei
attieri che in ogni
a tempo bandito, o
proporzioni ridotte
dei rioni più po-

ce, ostenta la sua
in un punto ove
resenza dei fore-

re delle considera-
su un fattore che
teressa quanti abi-
cose sul frastuono
no alcuno, i pro-
baracche fanno
el mattino, sia per
ercanzie, sia per
che stesse. In quel-
di essere in un re-
il povero mortale
esser in ufficio, è
utina a levarsi con-
nticipo o a starse-
quella tensione di
stato qualche volta
i tempo, può ben

ha torto: quella
mincia troppo pre-
a quei rivenditori
che abbiano un po'
ebbe proprio a do-

avia, che il lettore,
torto, non abbia
e ragioni. In questo
l'ordine matrigna —
è meno alla sua —
Madini, poveri mor-
negati che devono
alle 8, i quali abi-
li piazza delle erbe,
chè di piazza dei

cosa dovrebbe fare
secondo il lettore
ha il dovere di tu-
nervoso dei citta-
mercato? No certo.
di gomma ai car-
lina alle bocche del
io delle rivenduglio-
più tremendo!

il guaio maggiore
certe vie. E non vi
odi d'uscire a be-
ove i Penati o ras-
grazia comune co-

— Ingegner Romaro, possiamo sperare in alcune benevole informazioni per l'«Avvenire»?

— Volentieri e capita in momento buono perchè ora ho un momento di sosta finché i miei uomini postano e fissano la trave di sostegno dei martinetti superiori. Sinora hanno spinto quelli inferiori, ora tocca agli altri. Vede: due operai specialisti che ho qui? Uno, Salvino, è di Chioggia, l'altro, Di Paolo, è toscano, mi bastano per tutta la manovra. Un altro è lassù alle pompe sopra il basamento di fondazione che andrà interrato e che attualmente sovrasta il terreno di 5 metri, ed un paio di manovali

more sordo e continuo delle pompe, lo stridore leggero del filo elicoidale che morde il vicino alcuni blocchi di marmo ed ogni tanto qualche breve comando immediatamente eseguito.

Anche il numeroso pubblico di curiosi, tenuto lontano dalla benemerita, tace, come sospeso. Più lontano il rumore d'alveare della città eterna.

Ci aspettavamo di vedere un qualcosa di straordinario perchè pensavamo che un'altezza di 17 metri qual è quella di questo blocco unico di marmo è pari all'altezza di una casa di 5 piani e la massa del peso di 360 tonnellate per il solo trasporto, se fatta a pezzi, richiederebbe almeno 40 autocarri, dei più grossi, con rimorchio; ma l'impressione provata nel vedere questo pezzo unico di marmo di Carrara, candido, ingabbiato da robusta intelaiatura in ferro, è stata davvero superiore ad ogni aspettativa.

E la nostra meraviglia, dirò meglio, il nostro sgomento aumenta quando sollevando lo sguardo guardiamo su all'impalcatura in cemento armato che regge le rotule sulle quali scorre, per l'innalzamento, il monolito.

Di sgomento perchè la curvatura del piano di scorrimento che comincia orizzontale va finire su su in alto ad una quarantina di metri da terra, completamente verticale ed il pensiero va al momento in cui il monolito spinto dai potenti martinetti idraulici sarà lassù sospeso ed un brivido scorre per le vene pensando alla responsabilità ed all'arditezza cosciente di colui che è mente e cuore di questa impresa unica del genere ed estremamente difficile. Guardiamo verso di lui quasi a leggergli in volto la tremenda preoccupazione ed invece lo vediamo chinato a terra, senza cappello e senza giacca, mentre con occhio intelligente e faccia serena, nella sua florida giovinezza, sta con le mani pronte ai rubinetti di comando dell'acqua sotto pressione per guidare la manovra dei martinetti che in questo momento stanno spingendo lentamente ma continuamente e poderosamente il monolito che sale, sale per la dura erta.

Lo guardiamo e quando il suo poderoso «ferma» gridato alle pompe e la rapida manovra dei rubinetti è finita, perchè è terminata la corsa dei martinetti, ci avviciniamo, sorridendo anche noi, per stringergli commossi la mano e perchè speriamo avere spiegazione di tante cose che interessa conoscere e far conoscere. Interrogiamo:

« Ci siamo recati anche noi a visitare i lavori al Foro Mussolini ed in particolare, la curiosità personale e professionale, ci portava a vedere le manovre per l'innalzamento del monolito ormai famoso.

Ci aspettavamo di vedere un qualcosa di straordinario perchè pensavamo che un'altezza di 17 metri qual è quella di questo blocco unico di marmo è pari all'altezza di una casa di 5 piani e la massa del peso di 360 tonnellate per il solo trasporto, se fatta a pezzi, richiederebbe almeno 40 autocarri, dei più grossi, con rimorchio; ma l'impressione provata nel vedere questo pezzo unico di marmo di Carrara, candido, ingabbiato da robusta intelaiatura in ferro, è stata davvero superiore ad ogni aspettativa.

E la nostra meraviglia, dirò meglio, il nostro sgomento aumenta quando sollevando lo sguardo guardiamo su all'impalcatura in cemento armato che regge le rotule sulle quali scorre, per l'innalzamento, il monolito.

Di sgomento perchè la curvatura del piano di scorrimento che comincia orizzontale va finire su su in alto ad una quarantina di metri da terra, completamente verticale ed il pensiero va al momento in cui il monolito spinto dai potenti martinetti idraulici sarà lassù sospeso ed un brivido scorre per le vene pensando alla responsabilità ed all'arditezza cosciente di colui che è mente e cuore di questa impresa unica del genere ed estremamente difficile. Guardiamo verso di lui quasi a leggergli in volto la tremenda preoccupazione ed invece lo vediamo chinato a terra, senza cappello e senza giacca, mentre con occhio intelligente e faccia serena, nella sua florida giovinezza, sta con le mani pronte ai rubinetti di comando dell'acqua sotto pressione per guidare la manovra dei martinetti che in questo momento stanno spingendo lentamente ma continuamente e poderosamente il monolito che sale, sale per la dura erta.

Lo guardiamo e quando il suo poderoso «ferma» gridato alle pompe e la rapida manovra dei rubinetti è finita, perchè è terminata la corsa dei martinetti, ci avviciniamo, sorridendo anche noi, per stringergli commossi la mano e perchè speriamo avere spiegazione di tante cose che interessa conoscere e far conoscere. Interrogiamo:

« Ci siamo recati anche noi a visitare i lavori al Foro Mussolini ed in particolare, la curiosità personale e professionale, ci portava a vedere le manovre per l'innalzamento del monolito ormai famoso.

Ci aspettavamo di vedere un qualcosa di straordinario perchè pensavamo che un'altezza di 17 metri qual è quella di questo blocco unico di marmo è pari all'altezza di una casa di 5 piani e la massa del peso di 360 tonnellate per il solo trasporto, se fatta a pezzi, richiederebbe almeno 40 autocarri, dei più grossi, con rimorchio; ma l'impressione provata nel vedere questo pezzo unico di marmo di Carrara, candido, ingabbiato da robusta intelaiatura in ferro, è stata davvero superiore ad ogni aspettativa.

E la nostra meraviglia, dirò meglio, il nostro sgomento aumenta quando sollevando lo sguardo guardiamo su all'impalcatura in cemento armato che regge le rotule sulle quali scorre, per l'innalzamento, il monolito.

Di sgomento perchè la curvatura del piano di scorrimento che comincia orizzontale va finire su su in alto ad una quarantina di metri da terra, completamente verticale ed il pensiero va al momento in cui il monolito spinto dai potenti martinetti idraulici sarà lassù sospeso ed un brivido scorre per le vene pensando alla responsabilità ed all'arditezza cosciente di colui che è mente e cuore di questa impresa unica del genere ed estremamente difficile. Guardiamo verso di lui quasi a leggergli in volto la tremenda preoccupazione ed invece lo vediamo chinato a terra, senza cappello e senza giacca, mentre con occhio intelligente e faccia serena, nella sua florida giovinezza, sta con le mani pronte ai rubinetti di comando dell'acqua sotto pressione per guidare la manovra dei martinetti che in questo momento stanno spingendo lentamente ma continuamente e poderosamente il monolito che sale, sale per la dura erta.

more sordo e continuo delle pompe, lo stridore leggero del filo elicoidale che morde il vicino alcuni blocchi di marmo ed ogni tanto qualche breve comando immediatamente eseguito.

Anche il numeroso pubblico di curiosi, tenuto lontano dalla benemerita, tace, come sospeso. Più lontano il rumore d'alveare della città eterna.

Attendiamo pazientemente per avere altre informazioni da fornire ai nostri lettori ed intanto si svolge la manovra come ci venne spiegata prima, manovra che noi seguiamo con apprensione perchè sappiamo che se uno dei martinetti o non funzionasse bene o si rompesse succederebbe un disastro incalcolabile.

Finalmente, il «ferma» che indica che il monolito è salito di un altro metro ci toglie dall'incubo e noi torniamo al nostro cortese informatore.

— Vuol direi quando conta di aver collocato il monolito sulla sua base?

A proposito quanto è alta questa base e chi ha fatto il disegno di essa?

— Conto di terminare il sollevamento del monolito entro due giorni ed al massimo tre perchè lavoriamo 12 ore al giorno ed in 12 ore si fa del buon lavoro.

Il disegno della base, che è alta 14 metri al disopra della base di fondazione che andrà interrata, è stato ideato dall'ing. Costantini di Torino ed, a mio modo di vedere, è veramente bello, come pure sarà imponente tutta questa mole di massi, sormontati dal monolito, posti all'ingresso del Foro Mussolini.

Il piano di scorrimento in curva ed il sistema di spinta a martinetti idraulici è stato ideato dall'ing. Girardi, torinese, che ha pure fatti i calcoli del cemento armato del castello di sostegno del piano. L'impresa che ha assunto il lavoro è la Ditta Quaglino e Ciocchetti di Torino, Direttore dei la-

vori ing. Pittarello di Padova.

Con questo ci fa capire che non può ancora concederci altri momenti del suo tempo prezioso e noi congratulandoci e ringraziando gli facciamo i più fervidi auguri, dopo aver data ancora un'occhiata al mostro bianco.

no inoltre importanti corse al trotto nello stand di Campo Marzio.

Ripetiamo i prezzi e l'orario del treno (solo terza classe): da Venezia, Mestre e Padova prezzo lire 7; da Treviso prezzo lire 10; da San Donà di Piave lire 12.

Partenza da Venezia ore 5.30. Mestre 6.04, Padova 6.34. I gitanti affluenti da San Donà di Piave partiranno alle 4.52, quelli da Treviso alle 5.09; arrivo a Vicenza ore 7.03.

Ritorno: partenza da Vicenza ore 20.20, arrivo a Padova ore 21, Mestre 21.35, Venezia 21.48, Treviso 0.02, San Donà 0.46.

La vendita dei biglietti è cominciata ieri presso le Stazioni sindacate.

L'inizio della costruzione del Palazzo delle Poste sembra prossimo

Si sono ieri iniziati i lavori di chiusura dell'area, ove dovrà sorgere il nuovo Palazzo delle Poste in Piazza Garibaldi. Come è noto i lavori dovrebbero essere sospesi per la controversia artistica sul progetto presentato dall'architetto Narducci, ma ora, a quanto assicurano i tecnici del Ministero delle Comunicazioni, incaricati della sorveglianza dei lavori, sembra che l'inizio della costruzione del nuovo palazzo sia ormai questione di giorni.

Uccidono e derubano un contadino e tentano bruciare il cadavere

NAPOLI, 1 pom.

In contrada Maresca a Cicciano i carabinieri perlustrando la campagna trovarono i resti di un pagliaio che era arso. Nel centro di esso giaceva il cadavere di un uomo pugnalato al torace.

I militi si affrettarono ad informare i loro superiori del macabro rinvenimento e poco dopo giunsero sul posto il capitano comandante la stazione di Nola, il medico condotto, il pretore avv. Gesù, il prof. Nucci ed il comm. Cuomo.

Si procedeva all'identificazione del cadavere che a quello del modesto agricoltore Antonio Nappi, di anni 75, detto «anera». Si trattava di un individuo che trascorreva il resto della sua vita fra il campo ed il pagliaio, senza avvicinare alcuno, neppure i suoi parenti ma si sapeva che il Nappi possedeva diciottomila lire in contanti e che conservava tale somma, tra la camicia ed il torace. Evidentemente dei malfattori locali, decisi ad appropriarsi del gruzzolo del vecchietto, hanno ideato ed attuato il delitto.

La perizia medica ha concluso che si tratta di delitto e non di disgrazia. Il che ha indotto i carabinieri a fermare alcune persone sospette nonché dei parenti del Nappi.

Epilogo giudiziario di un furto di pellami

TORINO, 1 pom.

Stato civile

Giorno 30 Agosto 1932

NATI — Longarini Franca di Fernando; Spreafichi Anna Maria di Aldo; Rampazzo Luigi di Ernesto; Zampa Lidiana di Ferruccio.

MORTI — Tonin Pietro di anni 87; Romano Gino di anni 189; Soldà Giorgio di anni 3

Giorno 31 Agosto 1932

NATI — Gudzo Fernanda di Vittore; Barbiero Gisella di Gino; Saretta Giancarlo di Francesco.

MORTI — Flocco Maria di anni 37; Masiere Mafalda di anni 11; Mandelli Filomena di anni 78.

Piccola cronaca

Da un Tizio, cui aveva fatto il favore di dar posto nel camion, fu derubato di 65 lire tale Giuseppe Toso di anni 25. Il fatto fu denunciato in Questura.

— Cadendo accidentalmente in via S. Sofia, si fratturò il radio destro tale Francesco Castellan di anni 64, dimorante in via Belfiore.

— Del portafoglio contenente cento lire e alcuni documenti fu derubato tale Ermenegildo Nando di anni 40, dimorante in via S. Maria Zeonia.

— Perchè colpito da mandato di cattura, fu tratta in arresto tale Giulio Frizzani di anni 51.

— Fresa da capogiro, cadde in via del Santo e si ferì alla testa Olga Foraggio di anni 56.

— Perchè contravventrice al foglio di via fu arrestata tale Salvo Gelsomina da Monselice.

NOTE DEL POLESINE

ADRIA

Ridotto in fin di vita

A Bellombra di Adria, l'altro giorno certo Romagnoli Giuseppe fu Sante, di anni 63, alle dipendenze dell'avv. Voltolina di Chioggia, mentre accudiva alla pulizia di un cavallo, ad un tratto la bestia, imbrozzata, sferrò calci poderosi colpendo più volte il povero Romagnoli al torace facendolo stramazzone al suolo privo di sensi.

Raccolto in uno stato pietoso, fu dai militi della benemerita «Croce Verde» trasportato al nostro Ospedale e ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Gaetano Ricci. Gli furono riscontrate contusioni gravissime. La prognosi è riserbatissima.

Feste religiose a Papozze

Domenica prossima nella chiesa arcipretale di Papozze sarà solennemente festeggiata la B. V. sotto il titolo della Cintura.

Fra le funzioni che saranno celebrate, vi sarà pure una solenne pro-

BELLOMBRA

Infornuto

Certo Evioloneta Mario, addetto ai lavori arginali del Po, in comune di Taglio di Porto Vico, trasportando con i compagni una spranga di binario, per la caduta della spranga stessa, colpito ad una gamba, riportava una larghissima ferita, con scorporamento dei tendini. Guarirà in oltre un mese.

III. Pellegrinaggio al Santo

Sessanta parroccchiani risposero all'invito del Commissariato Prov. del T. O. E. portandosi giubilanti alla città del Taumatugo per l'imponente dimostrazione dell'organizzazione terziaria francescana e per lo studio dei problemi inerenti il Terz'ordine. La laboriosa giornata lasciò pure il tempo per la visita alla città e ai suoi più importanti monumenti religiosi e civili.

Grande fu il vantaggio e l'edificazione spirituale dei partecipanti che arrivarono alle loro case stanchi fisicamente, ma rinfrescati nello spirito e col desiderio di portarsi ancora una

so per un complesso di motivi alla Casa di Pena? e proprio da indovina. Sono stati di vario genere (e proprio da un re...), che esercitava in quel reparto? cerniere, rocchetti, tutto in danno di due... de tengono i loro stessi Casa di Pe-

No. Lo hanno sem- i vecchi: « nè man- nò fa l'omo bon ». una volta i carcere- per ripetere le loro i prigione. Ora, in- i loro esperimenti

perdere l'uso e lo sfere. *** e di cronaca della ilic, di 35 anni, da tografo, lasciava la ell'atrio di un pa- na, quando ritornò trovò al posto del- la vecchia ». non si sapeva che osse una virtù dei o, questa volta, de- qualche scrupolo: letta? E' troppo. ima non restò nem- a, magrissima con- enunciare il... non

RE D'ITALIA
4 - BOLOGNA

ore 16,45
ore 17,40
ore 19,50
ore 20,50
ore 21,-
ore 23,35
ore 0,5
ore 0,30
ore 1,47
ore 3,28
ore 2,25
ore 2,30
ore 2,30
ore 2,30
ore 3,20
ore 4,-

no: 21-665

Amministrazione in Bologna - Via Pe- lo 55 Milano.

merciata L. 4 al m m
ziaria L. 5 al m m
sto L. 6 al m m
logica L. 8 al m m
di: domande impie
L. 0,40 la parola
cl in altre rubriche
L. 0,60 la parola
sezioni periodiche

enti:
L. 52,-
L. 27,-
L. 14,-

sto lo fa l'acqua sotto pressione che adesso è a 200 atmosfere ma arriverà a 400 quando saremo lassù (e guarda la sommità dell'impalcatura con occhio pensoso quasi che misurasse le difficoltà che ancora sono da sormontarsi).

— Vuole spiegarci come avviene il sollevamento?

— Il monolito è sostenuto da due cuscinetti in acciaio posti a tale distanza dalle estremità di esso che il momento flettente sia minimo e quindi minimi gli sforzi nel monolito onde evitare che possa spezzarsi.

I due cuscinetti poggiano sulle rotaie, tre per parte, e slittano, sotto la spinta, su di esse. La gabbia che vede intorno al monolito serve per tener a posto i due cuscinetti e per distribuire la spinta.

Vede questa specie di denti in cemento armato che sono parte a parte delle rotaie, esternamente ad esse e della lunghezza di due metri? Servono per appoggiare la trave in ferro, alta un metro, sulla quale premono i martinetti e che serve loro di sostegno, la corsa dello stantuffo dei quali martinetti è poco più di un metro e la velocità di spinta di circa 4 centimetri al minuto primo e cioè un metro ogni 25 minuti circa.

La manovra avviene in questo modo: La trave di sostegno dei martinetti viene appoggiata e fissata a mezzo di grossi bulloni al dente in cemento armato. I martinetti sono 4, 2 per parte, uno superiore, uno inferiore e lavorano alternativamente a due per volta. Altri due gli abbiamo di riserva in caso di intortunio di quelli che lavorano.

I martinetti sono fissati con il cilindro all'intelaiatura in ferro del monolito, mentre lo stantuffo è unito alla trave di sostegno.

Supponiamo dunque, come or ora è avvenuto, che i martinetti inferiori abbiano finita la loro corsa. La trave dei martinetti superiori, come ha visto, è andata ad adagiarsi contro il dente precedente a quello sul quale poggia la trave di quelli inferiori. Adesso, quando fra pochi minuti sarà finita di fissare la trave superiore, metterò in moto i martinetti relativi ed avremo un'altra corsa di 1 metro circa. Contemporaneamente faremo rientrare i martinetti inferiori a mezzo arganello che tira in su la loro trave e così avremo un altro metro circa di maggior corsa ed in totale 2 metri, che è appunto la lunghezza dei denti in cemento armato.

Alla fine della corsa dei martinetti superiori la trave inferiore si trova esattamente in corrispondenza del gradino che viene subito più alto di quello sul quale era prima appoggiata. Messa a posto la trave inferiore, lavorano i relativi martinetti, mentre la trave superiore viene a porsi sul gradino più in su di quello sul quale appoggiava prima e così di seguito.

Ma ora vedrà la manovra. Ci ritiriamo un po' in disparte per lasciare libero l'ingegnere che nel suo dialetto veneto (l'ing. Aldo Romaro è di Padova) grida a « Piero », che è alle pompe, di mettere in moto.

Altro movimento rapido dei rubinetti, alcune brevi ed incisive raccomandazioni agli operai e l'acqua fa il suo lavoro, i tubi, spessi e robusti, sotto lo sforzo, vibrano ed il monolito riprende adagio, adagio, quasi invisibilmente il suo cammino verso l'alto. Tutto intorno è silenzio. Solo il ra-

stata della Madonna.

NOTE VICENTINE

La prima giornata di fiera

Il Calendario di Settembre fissava ieri l'apertura ufficiale della Tradizionale Fiera degli equini e dei bovini, la cui giornata culminante è stata appunto ieri anche per la coincidenza del mercato settimanale.

Il grande mercato dei bovini si è svolto al Foro Boario con un'animazione superiore a quella degli altri anni. Infatti il numero delle bestie presentate al mercato nella mattinata raggiunse il numero di 1567 con un aumento di circa 300 capi dalla media degli altri anni. Nell'elenco troviamo: tori 4, buoi 260, vacche 442, giovenchi e giovenche 337, vitelli di latte 315, suini lattonzoli 114, suini adulti 86, ovis 1, caprini 4.

Il mercato è stato molto attivo sia per numero degli intervenuti provenienti anche da altre provincie che per la conclusione degli affari.

I prezzi si sono mantenuti abbastanza elevati per il bestiame da allevamento e da carne, stazionari per la bassa macelleria. Per l'occasione è stato inaugurato un nuovo riparto istituito d'accordo col Dopolavoro quello dei conigli da pelliccia e da carne, che d'ora in poi saranno esposti ogni giovedì.

Nel pomeriggio con notevole concorso di pubblico si svolse la prima riunione di tiro coi seguenti risultati:

Premio Ercole Scabbia (m. 1890); 2 prove) Finale: 1.o Forestella (Carbin Antonio); 2.o Rosa Russ (Marchioro) e Marion (Keyey Bertoli); 4.o Martin del Gaio (Rosa Riccardo); 5.o Vampa (Viviani Giuseppe); Miglior tempo: 3'6".

Premio Vicenza (m. 1890; 2. prove). Finale: 1.o Dick (Zanin Giovanni); 2.o Idra (Rama Giuseppe) e Ginestra (Dr. Sem Semessi); Miglior tempo 3'2".

Premio Bassano (m. 1890; prova unica) 1.o Forestella (Garbin Antonio) 3'4" 2.o Ginetta (Quintavalle Francesco); 3.o Sigaretto (Marchiori cav. Guido); 4.o Ginestra (Semessi); 5.o Kellina (Marchioro).

Premio Regionale, m. 1890, prova unica): 1.o Ginetta (Quintavalle) in 3'2" 2.o Girolin (Marchioro); 3.o Cavea (Marchioro); 4.o Segaretto; 5.o Adoma (Peirone).

Premio Provincia (m. 1890, prova unica): 1.o Martin del Gaio (Rosa Riccardo); 3'5" e un quinto; 2.o Toldo (Zenarini); 3.o Stella (Granetto); 4.o Elva (F.lli. Rossato); 5.o Nino (Morelato).

Gita di istruzione agraria-zootecnica

La sezione della Cattedra d'agricoltura di Schio, unitamente a quella zootecnica, organizza una gita di istruzione agraria in Valtellina, che avrà il suo svolgimento dal 2° al 25 settembre p. v. Alla gita potranno partecipare gli allievi dei corsi di zootecnia, tenutosi nello scorso inverno a Velo d'Astico, Malo, Sandrigo e Breganze, nonché quelli di praticocultura e viticoltura che si effettuarono nella medesima epoca a Schio (Magrè e Giovenale)

chiusa delle solennità centenarie.

Torrelbelvicino, Valli del Pasubio e Santorso.

Le spese di viaggio saranno sostenute dalla Cattedra, restando a carico dei partecipanti le spese di vitto e di alloggio.

L'itinerario della gita sarà il seguente: Vicenza (o Schio), Bolzano, Merano, Passo dello Stelvio, Sondrio, Bormio, Vicenza.

Durante la gita saranno passati in rapida visita alcuni frutteti dell'Alto Adige, saranno visitate alcune malghe della Valtellina ad oltre 2000 metri di altitudine ed infine i partecipanti avranno modo di presenziare all'importantissima fiera di bestiame bovino di Bormio. La gita è quindi doppiamente istruttiva, sia dal lato della frutticoltura (che, similmente all'Alto Adige, potrebbe essere utilmente introdotta in alcune zone delle Valli del Leogra e dell'Astico); sia dal punto di vista zootecnico, dando modo agli allevatori di poter trarre utilissimi confronti, che riusciranno indubbiamente a sfatare alcune ingiuste prevenzioni contro una delle nostre migliori razze lattifere.

Le domande di adesione dovranno pervenire a detta sezione o a quella zootecnica, non oltre il 10 di settembre p. v. Ai partecipanti saranno inviate a suo tempo precise istruzioni.

Il passaggio da Recoaro dei partecipanti alla 'Sei giorni,

Molto pubblico e nessun incidente al passaggio da Recoaro della Sei Giorni Motociclistica. Il primo passaggio è avvenuto alle 10.31 e l'ultimo alle 11.47.

Durante una breve sosta, la concorrente inglese miss July ha detto di essere caduta nei pressi di Trento. Il concorrente n. 63 si è ritirato per guasto al motore.

Il questore comm. Mendaro trasferito ad Aosta

Con recente provvedimento del competente Ministero il Questore della provincia comm. Vincenzo Mendaro è stato trasferito a reggere la Questura di Aosta.

A sostituirlo, proveniente da Grosseto, giungerà il cav. uff. Leone Ferdinando Santoro.

Al comm. Mendaro che durante la sua permanenza fra noi si è fatto apprezzare per le sue spiccate doti di rettitudine, giungano i nostri saluti ed auguri più cordiali. Al nuovo Questore il benvenuto.

Un nuovo treno popolare Venezia-Vicenza

Visto il completo successo del treno popolare Venezia-Vicenza effettuato domenica scorsa, la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha stabilito di ripetere la gita a Vicenza domenica prossima 4 settembre, nel qual giorno si svolgerà a Vicenza la Fiera della Madonna e si disputeran-

di ieri della Sezione penale del nostro Tribunale: sul banco degli imputati sedevano cinque individui tali: Vittorio Viotto di anni 27, Vittorio Giovannelli di anni 30 e Giuseppe Gay di anni 39 (imputati di furto) e Agostino Lodo e Giuseppe Pelizzaro (imputati di ricettazione).

Il furto che ha dato origine al dibattimento era stato consumato la notte del 10 marzo in danno della Ditta Altina che ha i suoi magazzini in via Bellegie. I ladri presto identificati dalla polizia avevano asportato oltre quattromila lire di pellami. La merce era poi andata a finire dopo laboriosissime trattative nelle mani del Lovo e del Felissero. Non tutti gli elementi raccolti dalla polizia a carico degli imputati risultarono pienamente fondati.

Il processo che come abbiamo detto è stato animatissimo è terminato con la condanna di due soli dei cinque imputati: il Viotto ed il Giovannelli. Ad entrambi il tribunale ha inflitto la pena di tre anni di reclusione e tremila lire di multa: il Giovannelli, dichiarato delinquente abituale, scontata la pena dovrà soggiornare per due anni in una casa di lavoro.

Gli altri tre imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Un arresto dopo dieci anni dal delitto Un fraticidio?

TORINO, 1 pom.

La nostra questura dopo dieci anni, e cioè quando l'autore riteneva di poter godere l'impunità, è riuscita ad identificare il protagonista di un truce fatto di sangue che a suo tempo ha avuto larga eco nella nostra cittadina.

Il fatto risale al 13 gennaio 1922. Verso mezzogiorno il carrettiere Bartolomeo Benedicenti di anni 25 abitante nella strada Veneta Reale, veniva trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. Il disgraziato presentava infatti gravi ferite di coltello all'addome con fuoriuscita dell'intestino. Il coverto il giorno seguente, malgrado le cure dei sanitari, moriva. Dalle poche frasi, che il ferito poté pronunciare, alla Questura nacque il sospetto, che i responsabili del ferimento fossero i famigliari del Benedicenti. In un primo tempo vennero arrestati tutti i componenti della famiglia, e cioè i fratelli Pietro e Bartolomeo Benedicenti unitamente al loro genitore e a tale Albrì, che era occupato in qualità di manovale presso di loro. Ma le indagini a loro carico non portarono ad alcun risultato concreto, cosicchè tutti gli arrestati vennero in seguito rimessi in libertà.

Soltanto recentemente all'autorità di polizia sono giunte informazioni precise circa la responsabilità di uno dei fratelli del Benedicenti e cioè il Pietro, il quale secondo le informazioni raccolte, sarebbe stato l'autore del truce fatto di sangue.

Il Pietro Benedicenti che ieri è stato arrestato ha energicamente protestato la sua innocenza, ma, malgrado ciò la polizia lo ha inviato alle carceri e lo ha denunciato all'autorità giudiziaria.